

## ***Maria si alzò***

Era proprio necessario dire che Maria “si alzò”, prima di raccontare che in fretta si diresse verso la regione montuosa dove abitava Elisabetta? Non bastava menzionare il viaggio, senza riferire che, per muoversi, dovette evidentemente alzarsi? Par proprio di no, tant’è che il vangelista Luca ritiene necessario segnalare questa prima operazione di Maria, subito dopo l’annuncio dell’angelo.

Tra le cose che ci distinguono dagli altri viventi è la nostra postura su due piedi che ci permette di guardare il mondo da una prospettiva che gli altri non hanno e con una facilità impensabile rispetto agli altri animali. Inoltre, l’aver imparato a stare in piedi ha liberato le mani dalla fatica della deambulazione rendendole, come dice qualcuno, quasi il cervello esterno dell’uomo; capaci di indicare, contare, prendere, esprimere i sentimenti, lavorare con una minuzia e un’arte impossibile a tutti gli altri viventi. Si dice che la postura in piedi abbia perfino modificato la forma del nostro cranio, permettendo lo sviluppo dell’apparato vocale e del cervello. Insomma: abbiamo imparato a parlare e a pensare, a manipolare con raffinatezza grazie... ai piedi. Non per nulla, poche ore prima della sua morte per amore, Cristo si prese cura dei piedi dei suoi amici, come se purificasse e medicasse (cosa che dirà a Pietro) tutto il portamento, il comportamento, la postura dei discepoli. E poi non va dimenticato che uno dei modi con cui il Nuovo Testamento parla della Risurrezione è “alzarsi”, “mettersi in piedi”.

Nel gesto di alzarsi, Maria riassume i propri sentimenti, i pensieri, le azioni, il suo portamento e le sue maniere. Perché si alza Maria? Che forma dà al proprio mettersi in piedi? Quella del gentile e pronto servizio ad un’anziana e a un bambino che sta per nascere. Maria sia alza per curare la vita, qualsiasi età essa abbia.

Cosa mi fa alzare dal letto e mettermi in piedi? La domanda parrebbe facile, perfin banale. Se avremo il coraggio di rispondere, scopriremo molto del nostro comportamento e del nostro portamento.

Don Cesare Pagazzi